

# GOOD FILMS

Presenta

# MAL DI PIETRE

Un film di  
Nicole Garcia

Marion Cotillard

Louis Garrel

Alex Brendemühl

Tratto dal romanzo «Mal di pietre»  
di Milena Agus  
pubblicato da  
Edizioni Nottetempo, Roma.

Uscita: 13 Aprile

Durata: 120 Minuti



US Ufficio Stampa  
Via Pierluigi Giovanni Da Palestrina, 47, 00193 Roma  
☎ +39 06916507804  
Alessandro +39 3493127219 [alorusso@alorusso.it](mailto:alorusso@alorusso.it)  
Valerio +39 3357081956 [valerio@alorusso.it](mailto:valerio@alorusso.it)

GOODFILMS

Via Ruffini, 2/A  
00195 - Roma  
[info@goodfilms.it](mailto:info@goodfilms.it)

I materiali sono disponibili sul sito:  
[www.goodfilms.it](http://www.goodfilms.it)

## **CAST ARTISTICO**

Gabrielle  
André Sauvage  
José  
Adèle  
Jeannine  
Agostine  
Martin  
Blaise  
Marc (a 14 anni)

Marion Cotillard  
Louis Garrel  
Alex Brendemühl  
Brigitte Rouan  
Victoire Du Bois  
Aloïse Sauvage  
Daniel Para  
Jihwan Kim  
Victor Quiluiichini

## **CAST TECNICO**

Regia  
Sceneggiatura  
Produzione Esecutiva  
Prodotto da  
Direttore della Fotografia  
Costumi  
Montaggio

Nicole Garcia  
Nicole Garcia e Jacques Fieschi  
Les Productions du Trèzor  
Alain Attal  
Christophe Beaucarne  
Catherine Leterrier  
Simon Jacquet

# **SINOSSI**

Gabrielle (Marion Cotillard) viene da un paesino del sud della Francia, in un'epoca in cui il suo desiderio di trovare il vero amore è considerato scandaloso, se non perfino folle. Contro il suo volere, i genitori di Gabrielle la obbligano a sposare José (Alex Brendemühl), un onesto e amorevole contadino spagnolo che, secondo loro, la renderà una donna rispettabile. Un giorno, Gabrielle si reca sulle Alpi per curare i suoi calcoli renali, e lì incontra André (Louis Garrel), un affascinante reduce rimasto ferito durante la guerra d'Indocina, che risveglia in lei una passione sopita. Gabrielle desidera disperatamente fuggire con André e liberarsi da un matrimonio che le sembra una prigione. E questa volta è determinata a seguire i suoi sogni.

## **NOTE DI REGIA**

### **NICOLE GARCIA**

L'idea per il film viene da un romanzo di Milena Agus, che mi ha ispirato un'idea molto potente per una storia che esplorasse il destino di una donna. Il libro, però, aveva bisogno di essere interpretato e reinventato. Perché, se volevo raccontare una storia che fosse davvero mia, avevo bisogno di potermene appropriare liberamente. E' possibile deviare dalla storia originale, a patto di non tradirla. Ritengo che sia proprio questo che Jacques Fieschi ed io abbiamo cercato di fare quando abbiamo scritto la sceneggiatura. L'abbiamo senz'altro modificata, abbiamo sviluppato e inventato dei nuovi passaggi, ma non ho mai perso di vista ciò che mi ha così tanto

colpito di questa storia, la ragione stessa per la quale l'ho amata.

Secondo me, il destino di questa donna rappresenta metaforicamente l'immaginazione, la forza creativa di cui tutti siamo capaci quando i nostri desideri e i nostri sentimenti ci spingono ad andare oltre i nostri stessi limiti. In Gabrielle, poiché è molto giovane, vive quel desiderio potente che lei chiama "la cosa principale", quella dolce evasione di desiderio e di amore: un ardore animale. Questa passione, che abbraccia tutto il suo essere, finisce per scontrarsi brutalmente con l'uomo che vuole reprimerla (l'insegnante del villaggio); e poiché ci troviamo negli anni '50, viene largamente condannata dalla sua famiglia e da tutta la società.

Eppure perdura una forza dentro di lei, anche se è sposata. Nel corso dei 17 anni della sua vita, che vengono raccontati nel film, Gabrielle non perde mai quella forza pulsante che fa apparire tutto il mondo attorno a lei così mediocre. Grazie alla sua pazzia (come la chiamano gli altri) non rinuncerà mai ai suoi sogni. Quando si ribella e qualcuno cerca di reprimerla, sembra sottomettersi, mentre in realtà non arretra mai di un centimetro. E quando finalmente trova il vero amore - quel momento di estasi che potrebbe dare un senso alla sua vita, ma che ancora una volta il fato minaccia di rubarle - dimostra puntualmente di cosa sia capace la sua grande passione.

Gabrielle vive al crocevia tra un mondo all'antica e un periodo di grandi speranze e libertà. M'interessano i personaggi femminili che possiedono questa dimensione poetica così entusiasmante e vibrante. C'è qualcosa nella pazzia delle donne che mi affascina, soprattutto quando vi è in loro una sorta di fragilità, oltre che il potenziale affinché essa possa sgorgare fuori, sebbene a volte si rischi la catastrofe.

Mi piacevano anche i personaggi maschili: José, il marito, e Sauvage, l'amante. Mi piacciono per la loro modestia, il loro coraggio, e i loro silenzi. Uno dei principi del romanzo come genere è che i personaggi non devono mai essere stagnanti, non devono essere prigionieri della loro situazione, e devono dare la sensazione di stare improvvisando le loro vite davanti ai nostri stessi occhi. La storia va avanti solo grazie a loro. Li seguiamo in quello che potrebbero fare,

in ciò che sembra autentico nel loro comportamento, e poi anche oltre quell'autenticità, fin nelle loro immaginazioni, e nella loro imprevedibilità. E' quella libertà che ci permette di cogliere un qualche senso della realtà.<sup>[1]</sup><sub>SEP</sub>

Ho pensato subito a Marion Cotillard per questo ruolo. Chi altri avrebbe potuto interpretarlo? Ho atteso che fosse libera da tutti i suoi impegni negli Stati Uniti; è andata così, e di certo non me ne pento, poiché Marion ha dimostrato un grande rigore. Il suo impegno e la sua fiducia mi hanno colpito profondamente. Ha lavorato sul suo ruolo tutta da sola, scrivendo molti appunti in un piccolo taccuino, che la vedevo spesso consultare. Nel film, Marion mostra una grandissima sensualità, che credo sia davvero rara nel cinema. Ha colto perfettamente il lato profondamente animale di Gabrielle, oltre che la sua pazzia creativa.<sup>[1]</sup><sub>SEP</sub> Ho amato questa storia, perché aveva un'eco nella mia vita. Rappresenta il modo in cui io vedo l'immaginazione, la sua forza e il potere che ha di guarire. Io stessa ho provato quello che Gabrielle prova nel film, così come tutti noi lo abbiamo provato. E' una forza che risiede in tutti, è universale, e rende la vita straordinaria, spingendoci verso tutto ciò che è meraviglioso, verso l'ignoto.